

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: critorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'esattezza della Verità

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ABBIAMO un'educazione completamente nuova da realizzare. Per riuscire in questa direzione occorre molta buona volontà. Inoltre, evidentemente, si tratta d'essere completamente sicuri, come aveva risentito l'apostolo Paolo, che tutto coopera al bene di coloro che amano Dio.

È certo che nessuno si può opporre ai figli di Dio per far mancare loro la corsa. Al contrario, il Signore agisce in ogni cosa con sapienza profonda, affinché possiamo raggiungere la mèta. Questa mèta è gloriosa. Ci assicura tutta la protezione e tutta la benedizione dell'Eterno. Ma è indispensabile prendere a cuore le istruzioni che ci sono date, in modo tale che la fede si possa sviluppare in noi.

Il nostro caro Salvatore ha pregato suo Padre dicendo, a proposito dei suoi cari discepoli: «Santificali con la verità». E ha aggiunto: «La Tua Parola è la verità». Ora si tratta di sapere che cosa rappresenti la Parola di Dio. Molte persone pretendono che la Bibbia sia la Parola di Dio. Siamo d'accordo con questo pensiero, purché lo spirito di Dio ci guidi quando la leggiamo, altrimenti la Parola di Dio può diventare quella diabolica.

Il divino veggente della Nuova Alleanza, l'apostolo Giovanni, ha parlato di due testimoni che rappresentano l'Antica e la Nuova Alleanza, dicendo che tormenteranno gli uomini per un certo tempo in modo spaventoso. Come è possibile questo? È facile da comprendere, soprattutto se si ha davanti a sé la tentazione di Gesù nel deserto.

In quel momento l'avversario, Satana, ha usato la Bibbia per cercare di far cadere il nostro caro Salvatore, d'indurlo a cedere alle sue insistenze, di spingerlo a non adempiere il suo ministero secondo la volontà di suo Padre. Si è rivolto al Signore Gesù dicendogli: «Sta scritto...».

Affinché la Bibbia sia la Parola di Dio occorre dunque che sia letta e arrecata sotto l'unzione della grazia divina, col desiderio di voler amare il prossimo, di fargli del bene, e soprattutto di onorare l'Eterno. In questo modo possiamo comprendere la Bibbia come deve essere compresa. In tal caso diviene una lampada ai nostri piedi e una luce sul nostro sentiero.

Quando non siamo sotto l'azione dello spirito di Dio, possiamo citare una quantità di passi biblici, ma non hanno forza né potenza. Possono perfino essere interpretati in modo completamente falso. Ricordiamoci che Satana è il più grande studente della Bibbia. Del resto è lui

che ha iniziato a studiare la Bibbia per servirsene a proprio vantaggio, combattendo la verità e inducendo gli uomini in errore.

La parola di Dio, che è anche rappresentata dalla Bibbia, ha tutt'altro effetto sui figli di Dio. Risentiamo la sua potenza e il valore delle sue istruzioni, che ci esortano a vivere per il bene del prossimo e a avere il coraggio di seguire i consigli del Signore.

Siamo alla Scuola di Cristo per ricevere un nuovo nome, che acquistiamo realizzando il carattere divino. Si tratta dunque di lasciarci educare dalla grazia del Signore, affinché il nostro carattere si trasformi completamente.

Vi è un enorme mutamento da compiere per giungervi. Certo il nuovo nome non è ancora completamente iscritto nel nostro cuore. Restano in noi certe tracce visibili dei tratti di carattere che ci potrebbero qualificare ancora col nome di collerici, ipocriti, mentitori, ecc.

Otteniamo il nuovo nome realizzando la santificazione del cuore. La parola divina ci dà degli schiarimenti sul programma del Signore. C'invita a benedire, a non maledire mai, ad amare il nostro prossimo e perfino i nostri nemici.

Evidentemente non è una cosa facile per degli esseri decaduti come siamo noi. Occorre vincere la resistenza che si manifesta in noi, affinché il lavoro di risanamento possa proseguire e compiersi nel nostro cuore.

Quando abbiamo a che fare con persone che ci odiano, che cercano di farci del male, il nostro ruolo è di perdonare e soprattutto di non lasciar nascere dei sentimenti malvagi nel nostro cuore. È proprio esercitandoci in questo campo che il nuovo nome inizia a iscriversi a poco a poco nel nostro cuore.

Si tratta evidentemente di mettersi all'opera con ardore, di non parlottare con il vecchio uomo, di non abbandonarsi a ogni genere di benessere. Davide non era in pericolo quando si trovava alle prese con il leone, con l'orso e perfino con Golia, poiché l'Eterno era il suo Pastore.

Il pericolo si è manifestato quando il suo cuore ha iniziato ad appesantirsi, a causa delle facilitazioni e del benessere che erano divenuti il suo retaggio. Potrebbe accadere la stessa cosa a ognuno di noi. Occorre dunque lottare con tutta l'energia voluta contro la tiepidezza, il torpore e tutti i ganci d'arresto che possono essere in noi.

Quando siamo al corrente delle vie divine e sappiamo come occorre fare per riformarsi, è un

meraviglioso vantaggio, ma evidentemente è ancora soltanto una bella teoria. Si tratta in seguito di applicare questa teoria a se stessi, continuamente e senza debolezze. È certo che appena ci mettiamo a praticare onestamente la verità sentiamo la gioia e la tranquillità del cuore. Infatti, quando facciamo il necessario, siamo persuasi che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.

Ciò che è penoso per gli uomini, e sovente anche per i figli di Dio, è l'incerto. Affinché questa sensazione si cancelli dal nostro cuore dobbiamo imparare a dire: «Come Tu vuoi, quando Tu vuoi e dove Tu vuoi, Signore».

Il nostro caro Salvatore ha detto all'apostolo Pietro: «Quand'eri giovane, andavi dove volevi, ma quando sarai più anziano un altro ti cingerà e andrai dove non vorresti». Per cambiare carattere non vi è nulla di altrettanto efficace come lasciarsi guidare là dove il Signore ci ha preparato il posto. Possiamo essere certi che non vi è nulla di meglio, per passare attraverso la potatura che deve fare di noi degli elementi capaci di dimorare nella Casa dell'Eterno.

È dunque indispensabile non fare i sordi e non marinare la scuola. Si tratta di acquistare la misura e la forma necessarie per essere incastonati nelle mura della nuova Gerusalemme. Essa è stata indicata dall'apostolo Giovanni come una muraglia gloriosa, scintillante di bellezza, formata di pietre preziose d'uno splendore senza eguali.

La meta posta davanti a noi è grandiosa e i gradini per raggiungerla sono facilmente superabili quando siamo sufficientemente docili e bendisposti. In tal caso possiamo fare un rapido avanzamento nella trasformazione del nostro cuore. Questo avanzamento si manifesta a mano a mano che viviamo la verità.

Ora il Signore ci dà delle direttive magnifiche per giungere alla vittoria. Mettiamo dunque immediatamente la mano all'aratro, utilizzando i materiali che Egli ci propone per combattere con successo il buon combattimento della fede.

È evidente che quando cerchiamo onestamente di vivere la verità ci troviamo immediatamente separati da ciò che non rappresenta la verità. D'altra parte risentiamo in modo potente l'aiuto e il soccorso del Signore.

Il nostro programma consiste nell'introdurre il Regno di Dio sulla Terra, e non è certo una cosa di poco conto. Unicamente con la verità fedelmente e rettamente vissuta potremo par-

tecipare all'introduzione di questo Regno glorioso.

L'apostolo Pietro ha visto in anticipo la situazione che si manifesta attualmente tra l'umanità. Ecco perché ha detto che la creazione intera attende, senza rendersene conto, la Rivelazione dei figli di Dio che le arrecherà una benedizione ineffabile e durevole.

Quando consideriamo la nostra situazione attuale e facciamo il nostro bilancio spirituale, constatiamo che siamo ancora molto poveri e miserabili. Siamo molto lontano dalla situazione fiorente in cui dovremmo essere, dopo tutte le istruzioni e tutte le benevolenze di cui siamo stati beneficiari.

Sforziamoci dunque di far fruttificare ciò che abbiamo ricevuto poiché, secondo la Legge divina, si dà a chi ha e a chi non ha si toglie perfino ciò che ha. Questo significa che chi fa fruttificare ciò che ha ricevuto è capace di ricevere maggiormente, mentre chi trascura ciò che ha ricevuto ne perde tutto il valore. In tal modo, più tardi, si trova in un deficit più grande che se non avesse ricevuto nulla.

Si tratta dunque di mettersi in armonia con i principi del Regno di Dio, vivendo ciò che conosciamo del programma divino. I nostri muscoli spirituali prenderanno allora consistenza e diventeremo forti e robusti. Quando facciamo lavorare i nostri muscoli fisici, si fortificano, mentre se non facciamo altro che spostarci da una poltrona all'altra non possono prosperare. Tutt'altro: si atrofizzano, divengono scarni e senza alcuna potenza di resistenza.

È assolutamente necessario giungere a una vera potenza spirituale e a un giudizio sano. A tal fine occorre non fare ciò che è sconvolgente ed occorre abbandonare ogni fanatismo religioso. Si tratta dunque di acquistare un cuore aperto e bendisposto, capace di amare e di dedicarsi al prossimo. Inoltre occorre abbandonare risolutamente tutto ciò che non è utile alla nostra educazione spirituale, affinché lo spirito di Dio possa compiere la sua azione nel nostro animo.

Se facciamo veramente la guerra al nostro vecchio uomo camminando nella verità, ci troveremo in breve strettamente uniti gli uni agli altri. Ma occorre evitare di fare la guerra al nostro prossimo. Combattiamo contro noi stessi e contro le nostre tendenze infelici. In tal caso la nostra salute spirituale e fisica migliorerà immediatamente.

Particolarmente nelle nostre Stazioni ci sono date delle grandi facilitazioni per trasformare il nostro carattere. Vivendo in tal modo in stretta comunione gli uni con gli altri si manifestano certi attriti che vengono a indicarci quale sia la reale situazione del nostro vecchio uomo.

Molti amici, dopo aver vissuto per qualche tempo in una Stazione, sono felici di uscirne per andare a far prendere un po' d'aria alla loro vecchia creatura. Infatti nelle Stazioni si trova decisamente troppo allo stretto e vuole assolutamente respirare un po' più a suo agio, per non essere serrata troppo da vicino e non essere incomodata.

Chi non ha il coraggio di resistere al suo vecchio uomo è molto presto abbattuto. Si tratta dunque di mettersi all'opera con energia. Certamente nelle nostre Stazioni finora è stato raggiunto soltanto un minimo di ciò che occorre raggiungere e vi sono grandi sforzi da fare per realizzare l'ambiente che ci permette di dare la testimonianza che deve essere arrecata.

La verità è l'amore del prossimo. Ci santifica quando la viviamo; ci sprona a metterci da un lato in favore del nostro fratello e della nostra sorella; ci aiuta a rinunciare ai nostri desideri per sostenerli, incoraggiarli e far loro piacere.

La verità c'invita a non curare il vecchio uomo dei nostri fratelli, ma bensì a stimolare i nostri fratelli e sorelle con il nostro esempio, a rinunciare a loro volta, poiché vedono la benedizione che riposa sugli sforzi che facciamo per vivere il programma.

La prospettiva della riuscita nella corsa si presenta davanti a noi come una cosa facile da realizzare, quando sappiamo mettere assolutamente tutto l'impegno. In tal caso non temiamo di passare per le diverse fasi penose e anche, se occorre, per certe tribolazioni.

Esse non ci sembrano dolorose quando abbiamo sufficientemente a cuore l'Opera dell'Eterno, poiché in tal caso siamo capaci di comprenderla nella sua essenza più elevata. Ci procura allora un entusiasmo e un'allegrezza che ci danno la potenza di vincere tutti gli ostacoli.

Una cosa da considerare molto seriamente alla Scuola di Cristo è lasciarsi santificare dalla verità. Ciò si manifesta nella misura in cui amiamo il nostro prossimo. Sforziamoci dunque di sviluppare delle viscere d'amore e di misericordia a favore di coloro che ci circondano e di abbandonare la durezza del cuore.

Ho avuto l'occasione, diverse volte, di dire a degli amici: «Siate più affettuosi e più amorevoli, abbiate pazienza e bontà. Ricordatevi che il duro incontra il duro e che chi vuol manifestare la durezza si troverà in contatto con un elemento ancor più duro di lui, che lo farà piegare o spezzare».

Come ho sovente indicato, quando si vuole rendere fertile un terreno duro si passa l'aratro più volte e in seguito l'erpice. Il gelo e il disgelio compiono la loro azione successiva, poi si passa di nuovo l'aratro.

Per finire il terreno è lavorato a tal punto da essere atto a ricevere la semente, che in tali condizioni può fruttificare magnificamente. Vi è solo da fare il necessario, con sufficiente ardore e perseveranza.

Dal punto di vista spirituale è assolutamente la stessa cosa, ma evidentemente occorre volere, poiché il Signore non obbliga nessuno. Ci istruisce nella verità, ci indica la mèta da raggiungere e pone nelle nostre mani delle magnifiche possibilità. Quando siamo bene iniziati e divenuti coscienti delle cose, ci lascia la libertà completa.

Possiamo intenerire il nostro cuore e permettere unicamente alla buona semente di penetrarvi. È certo che se accogliamo in cuore le sementi che producono i rovi, le spine e i cardi, cresceranno unicamente queste cose. Dipende da noi, dunque, vegliare con cura sul nostro cuore.

Si tratta di dire e di vivere la verità. Affinché la verità rimanga in noi, dobbiamo dirla e viverla con tutto il nostro cuore. La verità diviene menzogna quando la pronunciamo con le labbra, senza che sia stato il cuore a indurci a parlare.

È la stessa cosa per la Bibbia: diviene parola diabolica quando è letta e commentata con lo spirito dell'avversario. Tutto dipende sempre dai sentimenti del cuore.

Così possiamo dire delle menzogne pregando, quando la preghiera che rivolgiamo al Signore non è l'espressione dei sentimenti del nostro cuore. Quando diciamo: «Padre nostro che sei nei cieli», occorre che sentiamo d'essere suoi figli, altrimenti diciamo delle menzogne.

Se siamo distratti quando preghiamo, se il nostro pensiero è altrove, se siamo suggestionati, le nostre parole non sono la verità. Si tratta in tal caso di umiliarsi e di dire al Signore: «Aiutami, nella mia miseria e nella mia povertà».

Se siamo in questa attitudine il Signore ci accorda il suo aiuto. Possiamo rivolgerci a Lui

con la convinzione che la nostra preghiera gli sia gradita, poiché è sostenuta dallo spirito di verità. Altrimenti è inutile pregare. Non vi è nulla di più lamentevole che borbottare delle preghiere a fior di labbra, senza che il cuore vibri.

Quando preghiamo, dunque, è indispensabile rientrare in noi stessi, implorare il sangue di Cristo e divenire coscienti che ci troviamo in presenza dell'Eterno.

Dobbiamo avere per Lui un'immensa riconoscenza e una profonda riverenza, oltreché un grandissimo affetto. Se ci sforziamo di mettere in valore questi sentimenti, possiamo essere certi che la nostra preghiera sia gradita all'Eterno.

L'apostolo Giovanni risentiva tutto questo, perciò ha potuto dire dell'Eterno: «Egli ci esaudisce sempre perché facciamo ciò che gli è gradito». Gli è gradito che esistiamo per il bene di chi ci circonda e per la benedizione del nostro prossimo, che abbiamo il coraggio di dimenticarci di noi stessi e di prendere a cuore tutto ciò che fa avanzare il Regno di Dio.

Questo sarà evidentemente, per noi stessi, un sollievo, un'immensa benedizione e una grande facilitazione nella corsa. Tutto questo rappresenta la verità, che è l'amore e che santifica chi la vive.

Siamo felici di vivere la verità, di seguire il Signore dove ci guida e dove ci pone. Se oggi dobbiamo dare la nostra vita come membra del corpo di Cristo, dobbiamo essere decisi e felici di darla. A tal fine occorre certamente un esercizio nei pensieri e un esercizio di rinuncia, altrimenti nel momento psicologico non saremo preparati e potremo mancare completamente la prova.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 31 Gennaio 2021

1. Quali sono le tracce che il vecchio uomo lascia in noi: collerico, ipocrita, mentitore?
2. L'incerto è penoso per noi e lo cancelliamo dalla nostra anima dicendo: «Come Tu vuoi, Signore?»
3. I gradini da salire per raggiungere lo scopo sono facili, perché siamo docili e bendisposti?
4. Ci ricordiamo che chi manifesta della durezza troverà sempre un elemento più duro di lui, che lo piegherà o lo spezzerà?
5. I nostri muscoli spirituali prendono consistenza e noi diventiamo forti e robusti?
6. Le nostre preghiere sono l'espressione dei nostri sentimenti, o sono ancora delle menzogne?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino